

Scuola Normale Superiore di Pisa

Comune di Gibellina

CESDAE
Centro Studi e Documentazione sull' Area Elima
- Gibellina -

TERZE
GIORNATE INTERNAZIONALI DI
STUDI SULL' AREA ELIMA

(Gibellina - Erice - Contessa Entellina, 23-26 ottobre 1997)

ATTI

II

Pisa - Gibellina 2000

ISBN 88-7642-088-6

**SU DUE SARCOFAGI CON FIGURA DI DONNA
SCOPERTI A PORTELLA DI MARE (PA)
NEL XVII SECOLO**

IDA TAMBURELLO

Sfogliando la *Historia cronologica delli Signori Viceré di Sicilia*¹ apprendiamo che «pochi anni prima del governo» quale viceré di Sicilia del duca di Uzeda², in una località chiamata Portella di Mare, alcuni maestri cavatori che tagliavano il travertino si imbattevano in una pietra quadrangolare e, toltala, videro la bocca di una caverna: era una delle antiche tombe, preceduta da una scala intagliata «con mediocre artificio» nella viva pietra.

La stanza misurava 20 palmi di lato (m 5,16)³, era «di proporzionata altezza», e di fronte all'ingresso era un sarcofago marmoreo, lungo 9 palmi (m 2,32), largo 3 (m 77,4). Sul coperchio era scolpita una dama alta più di 7 palmi (m 1,806), la testa avvolta in una cuffia, che i Latini – dice l'autore – chiamavano *vitta*, *nitra* o *reticula*; vestiva una specie di toga con fiocchi lunga sino ai piedi, questi, nudi, poggiavano su uno «sgabelletto»; le braccia, distese sino a metà della toga, che si stendeva sui fianchi, si rivolgevano alle spalle, non sappiamo precisamente come, le mani erano «distese sopra il corpo».

La raffigurazione ricordava all'autore le matrone romane che vestivano abiti di porpora e oro. Il sarcofago conteneva il «cadavere» di una dama, lucerne e medaglie. Sulla scoperta si attendevano i particolari discorsi di don Girolamo Settimo, marchese di Giarratana, e di don Placido Notarbartolo. Il coperchio scolpito fu portato intanto in omaggio al duca di Uzeda che, in seguito, lasciando Palermo, lo donò al principe di Niscemi.

Ci chiediamo anzitutto perché M. Del Giudice⁴, che si

occupa prevalentemente della tomba scoperta nel 1725 ma anche dell'altra rinvenuta nel XVII sec., precisamente nel 1695, non riporti questo rinvenimento, eccettuando poche pagine non più leggibili, né accenna ad esso il Mongitore la cui *Dissertazione*⁵ reca la data del 25 aprile 1733, quasi contemporanea al manoscritto Del Giudice, ed ha come oggetto la straordinaria scoperta del 1695.

Invero i due rinvenimenti, la camera con sarcofago illustrata da V. Auria, e quella con sarcofago e due sepolcri di terracotta rinvenuta nel 1695, non sembrano confondibili, anche se i vani risultano delle stesse dimensioni:

- il sepolcro descritto da V. Auria fu trovato «pochi anni prima del governo» quale viceré di Sicilia del Duca di Uzeda, l'altro durante l'incarico di governo;

- la camera sepolcrale non conteneva, come sembra, null'altro che il sarcofago; in quella esplorata nel 1695 (che – dice il Mongitore – era lavorata a volta) erano anche due sepolcri di terracotta, dei quali non conosciamo né la forma né le dimensioni;

- il sarcofago descritto da V. Auria era più lungo e stretto (lungh. m 2,32, largh. cm 77,4; l'altro lungh. m 2,10, largh. cm 86);

- nel primo erano lucerne e monete: nel manoscritto Del Giudice non ne risultano nel sarcofago rinvenuto nel 1695, mentre il Mongitore scrive «dissero» che conteneva «antiche lucerne e medaglie»;

- la dama raffigurata sul coperchio risulta più breve di quella sul sarcofago scoperto nel 1695, rispettivamente più di m 1,806 e m 2 abbondanti;

- sono diversi i particolari di costume: nel primo la cuffia ed una veste simile ad una toga romana con fiocchi «ben adornati», mentre la dama raffigurata sul sarcofago rinvenuto nel 1695 ha una fascia intorno alla testa, annodata una sola volta ed un semplice lungo abito liscio con brevi maniche a pieghe (tav. CLXXXVII, 1-2);

- nel sarcofago trovato prima le braccia erano rivolte alle spalle (non conosciamo la posizione precisa: è possibile che

fossero incrociate, con le dita distese, o distanziate verso le spalle); nel sarcofago trovato nel 1695 sono distese, accostate al corpo.

Si ha l'impressione che il sarcofago descritto da V. Auria sia di epoca notevolmente più tarda di quello trovato nel 1695, e che nella comunità punica che aveva a Portella di Mare il suo sepolcreto continuassero tradizioni egittizzanti nell'uso del sarcofago antropoide, nella dama raffigurata in piedi e nel probabile procedimento di conservazione della defunta (dice Auria che il sarcofago conteneva «un cadavere»).

Soprattutto l'epoca del rinvenimento, precisata da Auria, e la posizione delle braccia della dama raffigurata ci fanno escludere qualsiasi confusione tra i due rinvenimenti.

Ci sembra verisimile che Del Giudice, che scriveva dopo più di quarant'anni dalla scoperta anteriore al 1693, non trovando più alcun manufatto, decidesse di non trattarne, come non si occupò di un altro sarcofago con figura di donna citato dal Torremuzza⁶, rinvenuto intorno al 1724, e di cui sappiamo solo, da questo eminente studioso, che non conteneva alcun vaso ma un frammento di lamina di bronzo con quattro lettere incise (interpretate in tempi successivi come residuo della formula punica «Egli ha benedetto ... figlia di ...»⁷. Vi erano anche amuleti d'avorio «simili agli anubidi egizî» e «suggelli» o sigilli nei quali erano preferite teste di leoni.

Non sappiamo perché il Mongitore, che pure ha accennato nella sua dissertazione a vari rinvenimenti – non a Portella di Mare – non abbia menzionato la scoperta di pochi anni anteriore al 1693: probabilmente non era rintracciabile più nulla.

Non ci spieghiamo poi perché l'Auria non abbia accennato al rinvenimento del 1695, circa due anni prima dell'edizione della sua *Historia* (1697).

Anche il coperchio scolpito del sepolcro scoperto nel 1695 (tav. CLXXXVII, 1-2) fu portato al duca di Uzeda, allora viceré di Sicilia, e da questi lasciato al principe di Niscemi.

Nel secolo scorso il fatto che tre autori, Del Giudice, Mongitore e Auria trattino di un solo rinvenimento nel XVII sec.,

la menzione di lucerne e monete in entrambi i sarcofagi e soprattutto il fatto che a Villa Niscemi si trovasse un solo coperchio scolpito, quello del rinvenimento del 1695, possono aver convinto Di Giovanni⁸ a riferire al 1695 quanto scritto da Auria. Ma riteniamo d'aver già messo in rilievo la precisione di questo studioso.

I sarcofagi con figura di donna scolpita sul coperchio rinvenuti a Portella di Mare sono oggi quattro: quello trovato «pochi anni prima» del 1693, l'altro scoperto nel 1695, di cui il Museo poté recuperare il coperchio scolpito (tav. CLXXXVII, 1-2), quello citato dal Torremuzza, l'altro trovato nel 1725, che il Museo poté acquisire intero anche se danneggiato.

Ma studiando questi rinvenimenti sono giunta all'ipotesi, da verificare, che il centro in cui poteva risiedere la comunità punica che aveva a Portella di Mare il suo sepolcreto poteva essere sia su Cozzo o Pizzo Cannita, già noto in campo archeologico, sia su una delle alture indicate nella carta IGM 1:25000 F. 249 II SE e F. 250 III SO come proprietà Terranova e contrada De Gregori. Ricordo che in proprietà Terranova, lungo il lato O della Statale, ca. m 100 dopo il passaggio a livello per chi giunge da Palermo, scavandosi un pozzo di scarico di una casa, ci si imbatté in una tomba a camera⁹.

Il mio interrogativo è suscitato dalla posizione della necropoli di Portella di Mare, che si raccorda con le tre località ed anche dalle numerose alture che nei pressi del fiume Eleutero si prestano all'insediamento umano, molte risultano abitate in antico¹⁰.

NOTE

Il presente articolo costituisce il seguito dell'indagine sulla *Necropoli punica di Portella di Mare (Palermo)*, ASNP, S. III, XXV, 1995, 61-85.

¹ V. AURIA, *Historia cronologica delli Signori Viceré di Sicilia*, Palermo 1697 (dal 1409 al 1697).

² Ebbe l'incarico di governo nel corso del 1693 e fino al 21.05.1696.

³ Il *Lessico Universale Italiano*, Roma 1976, XVII, 10, attribuisce al palmo, a Palermo, il valore di cm 25,8.

⁴ M. DEL GIUDICE, *Notizie e conghietture sopra un antico sepolcro nuovamente ritrovato, che si espongono a' gli eruditi Antiquarij della Repubblica Letteraria per darne il Lor parere e giudizio*, Ms. sec. XVIII, Biblioteca Comunale di Palermo (Qq F 35), 327-339.

⁵ A. MONGITORE, *Dissertazione sopra un antico sepolcro e simulacro rinvenuto nella campagna di Palermo l'anno 1695*, Venezia 1734.

⁶ G. L. CASTELLO PRINCIPE DI TORREMUZZA, *Siciliae et objacentium insularum veterum inscriptionum nova collectio prolegomenis et notis illustrata et iterum cum emendationibus et autcariis evulgata*, Panormi 1784, XX, 16.

⁷ F. DI GIOVANNI, *Su due antichi sarcofagi conservati ora nel Museo Reale di Palermo. Cenni pubblicati nel 1847 da F. Di Giovanni*, *Bullettino della Commissione di Antichità e Belle Arti in Sicilia*, I, 1864, 1-5. F. PEREZ, *Sarcofagi punico-siculi*, *ibid.*, 5-9.

⁸ DI GIOVANNI, *art. c.*

⁹ C. CITRO, *Topografia, Storia, Archeologia di Pizzo Cannita. La Cronia di Polieno*, AAPal, S. III, 1952-1953, 265-299, 270.

¹⁰ I. TAMBURELLO, s. v. *Marineo*, *BTCGI*, IX, (1991), 365-375, 367-368.



1. Il sarcofago rinvenuto a Portella di Mare nel 1695.



2. Particolare del sarcofago rinvenuto a Portella di Mare nel 1695.